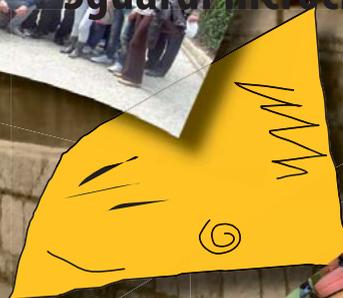




Provincia autonoma di Trento  
Servizio Emigrazione e Solidarietà internazionale,  
ES.SER.CI. Ufficio Servizio Civile



# Balcani A8Mani

Sguardi incrociati fra Italia e i Balcani







## Premessa

*Questa pubblicazione nasce come parte integrante del progetto “BalcaniA8Mani”, progetto che si iscrive nell’esperienza di Servizio Civile promosso dalla Provincia Autonoma di Trento in collaborazione con Associazioni Progetto Prijedor e Associazione Trentino con il Kossovo. “BalcaniA8Mani” è il nome che i quattro volontari coinvolti in questo progetto hanno scelto per il blog che, per i 12 mesi di esperienza in Kosovo e in Bosnia Erzegovina fra il 2010 e il 2011, ha raccolto le loro esperienze, emozioni e riflessioni, accompagnando i lettori ad esser parte di un’esperienza nuova e significativa insieme a loro.*

*La Provincia Autonoma di Trento (PAT) è presente dal 1996 nella municipalità di Prijedor (Bosnia Erzegovina) e dal 1999 nella municipalità di Peja/Peć (Kosovo) con programmi di cooperazione decentrata promossi rispettivamente da Associazione Progetto Prijedor (APP) e Associazione Trentino con il Kossovo (TcK). Le due organizzazioni operano con modalità analoghe in contesti che, pur diversi fra loro, hanno entrambi vissuto situazioni di conflitto interetnico negli anni ‘90. Tali conflitti, oltre alla distruzione fisica del territorio e all’elevato numero di vittime, hanno lasciato sul terreno una forte tensione sociale e una situazione economica molto compromessa.*

*Queste tre realtà, in stretta collaborazione tra di loro, nel corso del 2010-2011 hanno dato la possibilità a quattro giovani di partecipare al progetto di servizio civile nazionale all’estero “Dialogo interetnico e cittadinanza attiva attraverso la cooperazione tra comunità”. Da ottobre 2010 a fine agosto 2011 Maddalena Alberti ed Elena Pagni hanno operato a Peja/*

*Peć, mentre Silvia Passerini e Francesco Mongera a Prijedor. La presenza sul territorio dei quattro volontari, preceduta da un’intensa fase di formazione pre-partenza a Trento, ha teso da un lato a sviluppare i legami fra le due città balcaniche e il Trentino, e dall’altro a dare un sostegno sul territorio a iniziative di coesione sociale e dialogo interetnico, principalmente nell’ambito dell’associazionismo giovanile e nell’ambito scolastico.*

*In un ottica di riflessione personale e di comunicazione dell’esperienza vissuta, i volontari – con il supporto preziosissimo di Osservatorio Balcani e Caucaso – hanno dato vita a BalcaniA8Mani (<http://sguardibalcanici.wordpress.com>).*

*Questa pubblicazione è divisa in due parti. La prima vuole essere un resoconto del progetto nella sua interezza, gli attori che ne hanno fatto parte, le attività realizzate dai volontari e i contesti dove essi hanno operato. La seconda parte è invece interamente dedicata a BalcaniA8Mani: verranno presentati in quella sede tutti i post scritti dei volontari durante l’anno di Servizio Civile, divisi in sezioni tematiche.*





# Dialogo interetnico e cittadinanza attiva attraverso la cooperazione tra comunità

## Il Progetto

“Dialogo interetnico e cittadinanza attiva attraverso la cooperazione tra comunità” è un progetto di servizio civile promosso nel 2010 dalla Provincia Autonoma di Trento in collaborazione con Associazione Progetto Prijedor e Associazione Trentino con il Kosovo. La caratteristica di questo progetto è quella di unire la dimensione estera a quella nazionale, in un parallelismo di relazioni tra comunità diverse che è parte integrante dell’ottica di cooperazione attuata dalle Associazioni ospitanti.

La dimensione del dialogo, della cittadinanza attiva e delle relazioni tra comunità diverse sono gli elementi di base di questo progetto, che ha come obiettivi principali la crescita personale e professionale dei volontari coinvolti e il sostegno alla creazione e al supporto di collaborazioni-relazioni tra i tre territori.

Gli ambiti di intervento sono quello dell’associazionismo giovanile e delle scuole, ambiti sui quali i giovani sono stati preparati ad operare tramite una fase di formazione preparatoria sia di tipo specifico che generale.

Per quanto riguarda il primo ambito, l’obiettivo è il sostegno alle Associazioni giovanili presenti sui territori di Peja/Pec e di Prijedor in termini di consapevolezza del proprio ruolo nella comunità e in termini di relazioni con le istituzioni, mirando anche a creare e rafforzare le relazioni tra le Associazioni giovanili delle due municipalità e quelle Trentine attraverso l’attuazione di scambi culturali.

Anche nell’ambito scolastico l’obiettivo è quello di promuovere scambi e relazioni tra istituzioni scolastiche locali e trentine, promuovendo coesione sociale, dialogo interetnico e cittadinanza attiva e privilegiando quei percorsi che possano stimolare allo stesso tempo la riflessione sulle proprie storie, personali e nazionali.

All’interno di questa cornice progettuale di riferimento i quattro volontari hanno dato vita a diversi progetti, che hanno sempre avuto una base comune e condivisa da tutti e quattro, affinché sia sul territorio bosniaco che su quello kosovaro i progetti potessero svolgersi in modo parallelo.

Questo “parallelismo” di progetti è stato molto fruttuoso e ha permesso ai Servizio Civilisti di rimanere sempre in stretta relazione tra di loro seppur divisi da molti chilometri, stimolando il confronto e la condivisione quasi quotidiana di difficoltà e di strategie per superarle e permettendo così a tutti e quattro di avere una visione e una conoscenza più ampia dell’area su cui stavano operando.

La scelta di focalizzare il progetto sull’ambito giovanile inteso in modo ampio è legata all’importanza che ha l’investire in questa fascia della popolazione, in particolare nei Balcani, dove le storie dei giovani sono spesso legate ai ricordi dei conflitti passati e dove sono comunque influenzati nel presente dalle conseguenze di quegli stessi conflitti.

Per questo motivo il progetto promuove la messa in opera di attività che si rivolgano all’ambito dell’associazionismo giovanile e all’ambito scolastico, attività che siano costruite e portate avanti in un continuo intrecciarsi tra i tre territori.

## La Cooperazione di comunità tra Trentino e i Balcani

Le esperienze di cooperazione di comunità fra Trentino e l’area dei Balcani sono intense, di lunga durata ed hanno costruito molto sia nei territori dove intervengono sia nella realtà trentina.

Si tratta di esperienze innovative e riconosciute anche a livello nazionale e internazionale, che a partire da interventi di aiuto umanitario negli anni



novanta si sono evolute in relazioni stabili e continuative fra reti trentine e le tre aree balcaniche.

Numerosi gli attori coinvolti tra gli enti locali, le istituzioni, i gruppi informali, le organizzazioni della società civile, e gli enti di formazione quali ad esempio il Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale di Trento (CFSI) e di informazione e ricerca come Osservatorio Balcani e Caucaso.

L'Associazione Progetto Prijedor (1997) ed il Tavolo Trentino con il Kosovo (1999) sono due delle realtà che promuovono attività di cooperazione decentrata e territoriale con la regione balcanica basate sui principi di reciprocità, sussidiarietà, solidarietà e partecipazione dal basso.

Da un approccio prevalentemente di aiuto umanitario ed emergenziale che ha caratterizzato i primi anni di attività, quello che si è consolidato nel tempo è una continuativa relazione tra comunità, che ha contribuito ad implementare progetti nei vari ambiti di intervento sia nei Balcani che all'interno della realtà trentina stessa.

Le iniziative sostenute, in particolare nelle città di Prijedor - Bosnia Erzegovina e Peja/Pec - Kosovo, si sono volte in particolare alla promozione dei diritti umani, dell'uguaglianza di genere, dello sviluppo locale, della cittadinanza attiva e dell'empowerment giovanile, dell'inclusione sociale di gruppi marginalizzati come anziani e disabili.

Particolare attenzione è sempre stata dedicata al coinvolgimento di tutte le comunità che vivono

nei territori di intervento per un'elaborazione e trasformazione positiva del conflitto.

Dal 2012 queste due esperienze, insieme alla associazione gemella Tavolo Trentino con Kraljevo (2001), confluiscono in una unica associazione - Trentino con i Balcani-, con l'intento di coordinare le attività e le relazioni della comunità Trentina nei Balcani.

Ad oggi Trentino con i Balcani è attiva anche in Albania e Montenegro attraverso progetti di promozione del turismo ambientale e sulla salute mentale.

Per saperne di più [www.trentinobalcani.eu](http://www.trentinobalcani.eu)

## Le attività dei volontari

I quattro volontari in Servizio Civile durante l'anno di progetto hanno realizzato specifiche attività progettuali.

Nell'ambito scolastico i progetti attuati sia a Prijedor che a Peja/Pec sono stati il progetto **"Pictures souvenir"** e il progetto **"Immagini allo specchio"**. Il primo aveva come obiettivo quello di riscoprire i momenti felici della vita familiare passata degli studenti coinvolti, con l'intento di parlare e far parlare del passato e delle memorie coinvolgendo due scuole in Kosovo e una in Bosnia Erzegovina.

Il secondo, invece, ha coinvolto anche le scuole medie Othman Winkler di Trento e ha voluto met-

tere a tema la vita quotidiana dei ragazzi tramite lo scatto di fotografie che ne immortalassero qualche istante, fotografie che sono poi diventate parte di una mostra itinerante ospitata nei tre territori.

Le relazioni tra le scuole Trentine, Bosniache e Kosovare non si fermano però a questi progetti. Sono stati infatti attuati **scambi** tra i Licei di Primiero e il Liceo Bedri Pejani di Peja, tra l'Istituto Agrario San Michele e la Scuola Agraria di Prijedor, tra il Liceo Rosmini di Trento e la Scuola economico-alberghiera di Prijedor.

Caratteristica comune di questi scambi è stata l'ospitalità reciproca e l'apertura alla conoscenza dell'Altro da parte di tutte le comunità coinvolte, ospitalità e apertura che hanno generato rapporti di amicizia e di scambio reciproco non solo tra studenti, ma anche tra docenti e famiglie coinvolte.

Vanno infine ricordati i progetti artistici "**Orchestra Itinerante**" e "**Cinema Giovani 2011**". Il primo ha coinvolto le scuole di musica di Peja/Pec, Prijedor e Kraljevo, le quali a fine agosto 2011 hanno ospitato cinque giovani musicisti italiani "in tour" nella regione balcanica. I musicisti hanno lavorato con studenti ed insegnanti delle scuole di musica proponendo un concerto finale aperto al pubblico in ognuna delle città coinvolte. Il secondo ha promosso la collaborazione tra l'Istituto

Pozzo di Trento e le scuole elettrotecnica, meccanica ed edile di Prijedor per la partecipazione alla rassegna "Cinema Giovani 2011" organizzata da UISP di Trento con un cortometraggio prodotto dai ragazzi di Prijedor.

Per quanto concerne l'ambito dell'associazionismo giovanile i volontari hanno portato avanti in parallelo un progetto di **mappatura delle Associazioni Giovanili** attive a Prijedor e Peja/Pec, definendo insieme i criteri per la creazione di un questionario. Questo è stato poi compilato con le diverse associazioni tramite incontri informali che hanno permesso ai volontari di conoscere direttamente le associazioni e i loro componenti e di avere una panoramica generale dell'attivismo giovanile in loco.

Sempre in parallelo è stato fatto un lavoro di raccolta di testimonianze e di racconti personali legati all'esperienza dei campi estivi promossi annualmente da APP e TcK per la produzione della pubblicazione "**Balcanizzazioni!2010**" con lo scopo di promuovere l'esperienza in vista dell'estate 2011.

La conoscenza delle associazioni locali e dei giovani coinvolti nei campi estivi ha permesso ai volontari di proporre dei progetti o collaborare alla realizzazione di altri già in corso – diversi tra Bosnia Erzegovina e Kosovo – che hanno coinvolto le





## Servizio Emigrazione e Solidarietà Internazionale

Il Trentino intende la solidarietà internazionale come una modalità concreta per contribuire alla creazione di un mondo più equo e soprattutto per creare ponti tra Paesi delle diverse realtà del mondo, per avviare e rinforzare relazioni stabili tra comunità e costruire partenariati territoriali. Per questo ogni progetto cerca di coinvolgere il maggior numero di soggetti locali, di entrambi i territori, sia istituzioni pubbliche che della società civile, e di consolidare le relazioni di prossimità e reciprocità tra loro.

La Provincia Autonoma di Trento è attiva con progetti di solidarietà internazionale fin dai primi anni '90. Sulla base della legge provinciale viene destinato almeno lo 0,25% del bilancio provinciale ad attività di solidarietà internazionale. Vengono finanziati ogni anno più di 200 progetti, realizzati in tutto il mondo. Si interviene inoltre in situazioni di emergenza, causate da catastrofi naturali o eventi eccezionali ed infine particolare attenzione viene posta sulla formazione (Centro per la formazione alla Solidarietà internazionale) e sul finanziamento a progetti di educazione allo sviluppo da realizzare sul territorio trentino; convinti che uno degli obiettivi principali della cooperazione sia sensibilizzare la comunità trentina alle tematiche della mondialità e del dialogo per renderla una comunità sempre più consapevole, aperta ed inclusiva.

Da oltre un decennio il Trentino promuove esperienze di cooperazione comunitaria. Le più significative sono i "Tavoli" espressione di partenariati territoriale, basati su legami stabili tra le comunità messe in relazione, per promuovere interventi di sviluppo coordinati e sinergici. Ad essi partecipano la Provincia, le associazioni di volontariato internazionale, enti locali, scuole, centri di formazione, Università, associazioni sindacali e di categoria, etc. I Tavoli "balcanici" a Kraljevo, Prijedor e Peja/Pec sono espressione di queste forme comunitarie di cooperazione allo sviluppo. *La Provincia Autonoma di Trento nell'ambito della Solidarietà Internazionale si impegna tramite il Servizio Emigrazione e Solidarietà Internazionale a promuovere progetti di Servizio Civile all'estero. Nello specifico questi progetti puntano a consolidare la presenza dei giovani nel mondo della solidarietà internazionale trentina, sono un mezzo per rafforzare la coscienza e la partecipazione giovanile ai temi della mondialità e della garanzia dei diritti umani.*

*Una particolare attenzione è prestata, inoltre, al rafforzamento delle relazioni tra i territori coinvolti nei diversi progetti ed il Trentino, con lo scopo di costruire legami e scambi sempre più forti, soprattutto tra le realtà giovanili coinvolte.*

associazioni e i giovani stessi in attività in loco o in attività di scambio con il Trentino

Nello specifico, in collaborazione con i servizio civilisti a Prijedor è stato realizzato il progetto di **scambio** proposto dal gruppo informale AltreMenti in collaborazione con la sede della Val di Non della Cooperativa sociale Kaleidoscopio di Trento. Grazie al supporto del Piano Giovani di Zona-Alta Val di Non, a fine Ottobre 2010 un gruppo di giovani trentini ha fatto visita al territorio Prijedor, approfondendo la conoscenza dei gruppi giovanili locali.

A Dicembre dello stesso anno venti ragazzi rappresentanti diverse associazioni giovanili di Prije-

dor hanno partecipato attivamente alla realizzazione del Festival musicale e artistico AltreMenti a Fondo.

Lo scambio ha rappresentato l'occasione di sviluppare una relazione intensa fra giovani, in vista di una collaborazione più stretta e continua fra il gruppo trentino e la realtà di Prijedor.

Sempre a Prijedor i volontari hanno collaborato alla realizzazione dell'annuale **Fiera delle Associazioni giovanili**, che nel 2011 ha avuto un carattere più internazionale rispetto alla prima edizione (2010), grazie anche al coinvolgimento di gruppi giovanili del Trentino e di alcuni Stati balcanici confinanti.



## ES.SER.CI - Esperienze Servizio Civile

Il Servizio Civile è occasione di formazione alla partecipazione alla cittadinanza attiva e responsabile fondato sull'“imparare facendo” rivolti ai giovani con età compresa tra i 18 e i 28 anni. Consente ai giovani di partecipare a progetti di utilità sociale realizzati da enti iscritti all'Albo in diversi ambiti: dall'assistenza all'educazione, dalla promozione culturale alla valorizzazione del patrimonio storico e artistico, dalla tutela dell'ambiente alla protezione civile.

Ogni progetto di Servizio Civile prevede il diritto /dovere alla formazione. Essa si articola in formazione generale riferita al senso e significato del Servizio Civile, alla cittadinanza ed è trasversalmente uguale a tutti i progetti; la formazione specifica strettamente connessa al progetto per fornire conoscenze e competenze correlate al singolo progetto; la formazione operativa che attraverso l'“imparare facendo” consente l'acquisizione di competenze attraverso l'operatività concreta e pratica. In Trentino si distinguono il Servizio Civile nazionale, disciplinato dalla legge 64/01 ed il Servizio Civile provinciale disciplinato dalla l.p. 5/07.

Il primo prevede la possibilità di partecipare a progetti di durata annuale.

il secondo, che è conosciuto con “ES.SER.CI.” acronimo di esperienze di Servizio Civile, articola le proposte di partecipazione in :

- “2 mesi per ES.SER.CI.” progetti propedeutici e di avvicinamento al Servizio Civile rivolti ai giovani che non hanno ancora compiuto x anni;
- “un anno per ES.SER.CI.” progetti di Servizio Civile con durata annuale;
- “6 mesi in più per ES.SER.CI.” che consente...

per info: [www.serviziocivile.gov.it](http://www.serviziocivile.gov.it) dedicato esclusivamente al Servizio Civile nazionale  
[www.serviziocivile.provincia.tn.it](http://www.serviziocivile.provincia.tn.it) il sito della provincia autonoma di Trento che fornisce dettagliate informazioni su tutto ciò che riguarda il Servizio Civile sul territorio provinciale.



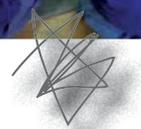
Oltre alla Cooperativa Sociale Kaleidoscopio, nel corso dell'anno sono stati sviluppati dai volontari in stretta collaborazione con APP contatti anche con l'Associazione Mondogiovani di Levico e con il gruppo musicale "Le Origini della Specie", quest'ultimo invitato a suonare a Prijedor per la Fiera Internazionale delle associazioni giovanili.

A Peja/Pec invece, grazie alla collaborazione con i volontari della ONG locale NPU e dei bambini del quartiere multietnico "7 Shtatori" è stata realizzata la "**Brochure sulla Convenzione dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza**", che raccoglie le riflessioni degli animatori e dei bambini in merito ad alcuni articoli della Convenzione Stessa.

Inoltre, durante l'estate del 2011, le due volontarie hanno partecipato attivamente ai "**Campi Estivi**" a Peja/Pec promossi dall'Associazione Trentino con il Kosovo e Cooperativa Arianna di Trento in collaborazione con alcune Associazioni Giovanili locali.

Progetto comune a tutti e quattro i volontari è infine il blog, "**BalcaniA8Mani**", che con cadenza settimanale ha raccolto i racconti e le riflessioni

che naturalmente nascevano dalle esperienze quotidiane vissute giorno dopo giorno. Nato da un suggerimento di Marco Viola, ex dirigente del Servizio alla Solidarietà Internazionale della PAT, e supportato da Osservatorio Balcani e Caucaso, il blog ha avuto un notevole successo tra i lettori, che settimana dopo settimana si sono affezionati all'appuntamento del "post della settimana".



# Approfondimento territoriale



## Kosovo

Il Kosovo si estende su un'area di circa 10,800 kmq e secondo i dati del censimento di Giugno 2011, la popolazione del Kosovo è pari a 1.733.87. Le percentuali della popolazione, divise secondo etnie, sono orientativamente le seguenti: il 90% albanesi, il 6% serbi, il 2% slavi musulmani, l'1,5% rom, ashkali e egiziani, l'1% turchi. Circa il 27,7% della popolazione è al di sotto dei 14 anni di età e solo il 6,5% al di sopra dei 65. La lingua più diffusa è l'albanese, seguita dalla lingua serba e serbo croato bosniaca.

Il Kosovo ha dichiarato unilateralmente la sua indipendenza dalla Serbia il 17 febbraio 2008. L'indipendenza del Kosovo è stata da allora riconosciuta da 93 Stati, ma non dalla Serbia, che lo continua a considerare a tutti gli effetti una sua provincia nonostante il parere emesso lo scorso 22 Luglio 2010 dalla Corte internazionale di giustizia dell'Aja – su richiesta della stessa Serbia - abbia

riconosciuto la dichiarazione d'indipendenza proclamata nel 2008 come non illegale e non in violazione della risoluzione 1244 delle Nazioni Unite - adottata il 10 giugno 1999.

Il Kosovo è una delle economie più povere d'Europa con un PIL pro-capite stimato a 1.850€ l'anno nel 2010. Circa il 45% della popolazione vive in condizione di povertà (meno di €1.42 al giorno); ed il 15% in estrema povertà (€0.93 al giorno). Bambini, anziani, nuclei familiari mantenuti da donne, disabili, disoccupati, precari, abitanti di città secondarie, e minoranze etniche non serbe sono i gruppi a maggior rischio di povertà.

Una cattiva gestione dell'economia, sanzioni internazionali ed uno scarso accesso al commercio ed alla finanza esteri sono tutti fattori che hanno contribuito a danneggiarne l'economia nel corso degli anni '90 con una riduzione della produzione della metà nei primi anni '90 ed una ulteriore riduzione del 20% dopo il conflitto.



## Il Comune di Peja/Pec

La città di Peja/Pec si trova al centro della regione più occidentale del Kosovo, ai piedi delle montagne che si ergono sulla gola della Rugova. La municipalità è divisa in 28 unità territoriali composte di 95 paesi ed ha un'estensione territoriale pari ad oltre 602 km2 con una popolazione di circa 170.000 unità.

La maggior parte della popolazione di Peja/Pec è albanese ma vi sono anche nutrite comunità che non appartengono alla maggioranza. La maggior parte dei serbi kossovari ha lasciato la municipalità dopo la guerra senza più farvi ritorno. Un migliaio di persone appartenenti alla comunità serba vive attualmente a Gorazdevac/ Gorazhdevc e nei siti di ritorno di Siga/Sigë -Brestovik/Brestovik, Belopolje/Bellopojë, Ljevoša/Levoshë, solo un numero assai ridotto vive in città. Vi è inoltre un'ampia comunità bosniaca di circa 4500 persone che vive soprattutto nel quartiere di Vitomirica mentre circa 5.000 tra Roma, Ashkali ed Egiziani risiedono in aree urbane e rurali.

Come nel resto del Kosovo, l'agricoltura e la disoccupazione sono le due principali caratteristiche dell'economia locale. La crisi dell'industria succeduta alla guerra ha determinato ad oggi una percentuale di disoccupazione pari al 60 %. Secondo i dati offerti dal Centro per l'Impiego della Municipalità, i disoccupati sarebbero circa 24.500, di cui 13.400 donne.

Un aspetto importante per l'economia locale è quello delle rimesse dei parenti che lavorano all'estero (soprattutto Italia, Germania, Svizzera e paesi scandinavi) anche se non è possibile darne una stima numerica.

In generale, si può dire che le minoranze affrontino problemi economici maggiori di quelli della maggioranza albanese e che dipendano in maggior quantità dall'assistenza esterna (aiuti umanitari, rimesse estere, ecc.)

## Il contesto giovanile e scolastico in Kosovo e a Peja/Pec

Il Kosovo è la regione con la popolazione più gio-

vane d'Europa: più della metà della popolazione ha meno di 25 anni e circa il 21% della popolazione ha tra i 15 e i 25 anni. Per questo motivo le questioni riguardanti lo sviluppo sociale, politico ed economico del paese, in questo momento di transizione sono profondamente legate alla condizione dei giovani che rappresentano i futuri genitori, cittadini, leader politici di questo Stato.

I problemi principali per i più giovani al momento sono la disoccupazione e l'accesso ad un'istruzione di qualità, la mancanza di servizi di base in grado di proteggere e rafforzare i diritti dei bambini, la discriminazione nei confronti delle minoranze etniche.

La mancanza di sufficiente spazio e classi fa sì che i bambini non ricevano un'educazione a tempo pieno: le scuole operano infatti lungo 2-3 turni al giorno.

La partecipazione scolastica della scuola dell'obbligo riguarda il 97% degli studenti, un dato positivo. Purtroppo però, tra le minoranze, l'iscrizione alle scuole obbligatorie si abbassa al 77%. Mentre per quanto riguarda la scuola secondaria, esiste un divario tra ragazzi e ragazze: il 56% delle ragazze albanesi del Kosovo frequentano gli istituti superiori, mentre le ragazze provenienti dalle comunità serbe del Kosovo raggiungono solo il 40% del totale degli iscritti.

La popolazione giovanile di Peja/Pec non è caratterizzata da particolare vivacità culturale, dato anche dalla scarsa presenza di luoghi di aggregazione e di proposte culturali. Le associazioni giovanili non sono numerose e non riescono a fare rete tra di loro, e spesso mancano di capacità organizzative. In generale la società civile, il mondo delle associazioni, delle realtà organizzate di cittadini e giovani è ancora molto debole e in aggiunta il loro ruolo è scarsamente riconosciuto dalle amministrazioni.

Relativamente al settore dell'educazione vi sono 27 scuole primarie e 27 satellite che forniscono educazione a quasi 23,820 alunni di tutte le comunità che vivono a Peja/Pec. L'educazione secondaria è fornita da 6 scuole superiori ed un ginnasio - c'è inoltre una scuola per studenti videolesi ed

una scuola di musica primaria e secondaria. C'è un ramo della facoltà di impresa e di economia dell'università di Prishtinë/Priština e l'università privata "Euro Vision". Mentre rom, ashkali ed egiziani frequentano i corsi in albanese, 774 bosgniacchi ricevono l'educazione in bosgnacco. La comunità serba kossovara ha due scuole primarie ed una secondaria a Gorazhdevac/ Gorazhdevc che segue il curriculum serbo e raccoglie circa 130 alunni.

### il Trentino in Kosovo

La principale realtà trentina presente in Kosovo è il Tavolo Trentino con il Kosovo, attivo in particolare nella Municipalità di Peja/Pec, nasce dopo la guerra in Kosovo del 1999 per dare continuità all'intervento umanitario delle associazioni e della Provincia Autonoma di Trento in sostegno alle popolazioni locali.

Vi aderiscono una ventina di associazioni e gruppi di volontariato, oltre alla Provincia Autonoma di Trento che dal 2006 ha sottoscritto un protocollo di intesa con la Municipalità di Peja/Pec, rinnovato nel 2010. Sono membri del Tavolo Trentino con il Kosovo: Ass. AMA, Ass. Gruppo 78, Ass. Progetto Colomba, Ass. Progetto Prijedor, Ass. Quilombo Trentino, Ass. Tavolo Trentino con Kraljevo, Ass. Tempora Onlus, Ass. Velaverde, EDUS, Operazione Colomba della Comunità Papa Giovanni XXIII, Solidarietà Alpina. Le forme di partecipazione alle attività sono cambiate nel corso del tempo, ed è attualmente in definizione una proposta di rinnovo dell'adesione nell'ambito di un più ampio "Tavolo Balcani".

I settori in cui opera sono: lo sviluppo locale, con il sostegno al consorzio Agrodukagjini formato da cooperative di contadini, allevatori e apicultori, e con la nascita dell'associazione turistica Rugova Experience; la promozione di attività culturali e formative all'interno del Centro giovanile; la solidarietà sociale con servizio diurno per disabili del Centro per una vita indipendente, la promozione dei gruppi di auto mutuo aiuto per diversi bisogni e sofferenze, la collaborazione con il Centro per il benessere della donna, a favore delle vittime di violenza domestica; l'elaborazione e trasformatio-

ne del conflitto per una pacifica convivenza tra albanesi, serbi e altre minoranze, attraverso incontri fra gruppi misti, educazione alla pace nelle scuole, documentari etc....

Dal 2007 è coordinato dall'Associazione "Trentino con il Kosovo", attualmente costituita dalle Associazioni Gruppo 78, Progetto Prijedor, Tavolo Trentino con Kraljevo e dalla Cooperativa Arianna scs. Dal 2012 Trentino con il Kosovo confluisce nella nuova Associazione Trentino con i Balcani.

Aderisce al Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani, ed è partner dell'Associazione Agenzie della Democrazia Locale oltre che partner leader dell'Agenzia della Democrazia Locale del Kosovo (ADLKS), organo ispirato dal Consiglio d'Europa per favorire i diritti dei cittadini e l'integrazione europea. Fa parte della rete Viaggiare i Balcani e dell'Osservatorio Balcani e Caucaso.





## Bosnia Erzegovina

La Bosnia Erzegovina si estende su una superficie di 51.129 kmq, nella parte centro-occidentale della penisola balcanica. Ricco di corsi d'acqua quali la Sava, la Drina e la Neretva, il suo territorio è prevalentemente collinare e montuoso.

Secondo l'ultimo censimento jugoslavo, datato 1991, la popolazione della Repubblica di Bosnia Erzegovina ammontava a 4.377.033. Da allora non è più stato aggiornato e non esistono quindi cifre esatte sul numero di abitanti attuali. Le stime variano dalle circa 4.621.000 persone (CIA World Factbook 2010) alle circa 3.7666.000 persone (Banca Mondiale, 2009). Data l'assenza di un censimento aggiornato, anche i dati sull'appartenenza etnica non sono precisi. Secondo una stima del 2000, gli abitanti della Bosnia Erzegovina si dividono in Bosgnacchi 48%, Serbi 37,1%, Croati 14,3%, altri 0,6%. Le religioni più diffuse sono quella musulmana (40%), ortodossa (31%), cattolica (15%), protestante (4%), mentre la religione ebraica e altre confessioni totalizzano il restante 10%. Le lingue ufficiali sono il bosniaco, il croato ed il serbo. Si usano sia l'alfabeto latino sia il cirillico.

La guerra di Bosnia (1992-1995) rappresenta il conflitto più cruento in Europa dal 1945 sia per

durata sia per il sacrificio in termini di vite umane e distruzione che ha arrecato. L'architettura istituzionale della Bosnia-Erzegovina emersa dagli accordi di pace di Dayton (1995) prevede 2 "entità" (la Federazione di Bosnia Erzegovina, comunemente detta Federazione croato-musulmana, e la Repubblica Serba di Bosnia) e il distretto autonomo di Brcko, ad oggi sotto la supervisione della comunità internazionale.

A distanza di quasi vent'anni dalla fine del conflitto tale architettura ha ormai dimostrato tutta la sua fragilità e incapacità di affrontare i problemi economico e sociali del paese.

La Bosnia-Erzegovina, un paese straordinariamente ricco di risorse naturali, storia, cultura, tradizioni e saperi, nonché di un importante apparato produttivo proveniente dal periodo jugoslavo, dal dopoguerra è diventato vittima della povertà. Un grosso problema è rappresentato dal processo di privatizzazione dei grandi complessi industriali un tempo statali, processo che sta avanzando lentamente soprattutto a causa dell'immobilismo politico.

Questo frena l'iniziativa privata e contribuisce al mantenere il tasso di disoccupazione intorno al 40%. Il PIL, nonostante un periodo di crescita intorno al 5% nel periodo 2003-2008, è al di sotto dei livelli di prima della guerra.

## **Il Comune di Prijedor**

Il Comune di Prijedor si trova nel nord-ovest della Bosnia Erzegovina, nell'entità della Repubblica Serba di Bosnia. Il comune comprende la città di Prijedor, altri centri minori e aree rurali, con una popolazione totale di circa 100.000 abitanti.

Prijedor, da città simbolo della pulizia etnica durante il conflitto, è diventata nel giro di pochi anni città simbolo del ritorno dei profughi. Il ritorno di molti musulmani (25.000 persone a fronte di 50.000 vittime della pulizia etnica) e la diminuzione dei profughi serbi (dai 38.000 del 1995 ai 18.000 di oggi) non ha però voluto dire automaticamente un'elaborazione del passato. Il rapporto tra le comunità nazionali a Prijedor è tuttavia caratterizzato dalla ripresa della convivenza tra essi, soprattutto in ambito cittadino, mentre le aree rurali sono tuttora caratterizzate da una maggioranza netta di una o dell'altra componente nazionale e alcune tensioni tra i gruppi persistono.

La situazione economica sul territorio comunale si inserisce nel contesto economico di un paese segnato da un forte immobilismo istituzionale che rende difficile uno sviluppo armonioso del territorio. Nel corso della seconda metà del Novecento fino agli anni '90 l'ambiente produttivo della città di Prijedor è stato strettamente legato alla presenza di veri e propri giganti industriali che davano lavoro alla maggior parte delle famiglie. Oggi, in seguito al passaggio all'economia di mercato e alla (lenta) privatizzazione dell'industria, l'attività produttiva sta riprendendo lentamente. Tuttavia la maggior parte delle attività imprenditoriali continuano a riferirsi al commercio e alla ristorazione, con scarse ricadute sul territorio e nessuna sostenibilità. Si registra ancora una debole imprenditoria delle piccole e medie imprese nel settore dell'agricoltura.

## **Il contesto giovanile e scolastico in Bosnia-Erzegovina e Prijedor**

Le nuove generazioni, cresciute nella Bosnia Erzegovina del dopo Dayton, si trovano a dover vivere in un contesto difficile per l'elevato livello di disoccupazione, la poca attenzione politica alle

tematiche che le riguardano e, in generale, per le scarse opportunità di partecipazione alla vita cittadina. Questo fa sì che l'incertezza verso il futuro comporti un'aspirazione diffusa ad andarsene per trasferirsi nelle maggiori città o all'estero.

Il settore educativo sconta ora un passaggio di grande sofferenza: nonostante la Bosnia-Erzegovina abbia ratificato le convenzioni internazionali ed europee che riconoscono il diritto di un'educazione di qualità, questi provvedimenti non hanno ricevuto la necessaria implementazione a causa della frammentazione del sistema scolastico, della mancanza di risorse economiche e dell'uso dell'educazione come mezzo di "indottrinamento" di specifici valori nei ragazzi.

Il sistema educativo nel paese è caratterizzato dalla scuola dell'obbligo che va dalla prima alla nona classe e dalle scuole superiori, dalla durata di 4 anni, che hanno diversi indirizzi. È interessante sottolineare il fatto che gli studenti seguono differenti curricula scolastici in base all'appartenenza etnica, per cui una parte del programma scolastico differisce tra le diverse comunità (serba, musulmana/bosgnacca e croata) per le cosiddette "materie nazionali". Il paese non è quindi ancora in grado di vedere la scuola come un ambiente multiculturale, dove ragazzi dei diversi gruppi etnici hanno la possibilità di studiare assieme.

Rispetto al settore scolastico, nel Comune di Prijedor si trovano 12 scuole dell'obbligo, 4 delle quali nel centro città e le altre nei paesi circostanti. Alcune di queste scuole hanno sedi decentrate "territoriali" nei centri rurali più piccoli. C'è inoltre una "scuola dell'obbligo speciale" per portatori di handicap. Per quanto riguarda le scuole superiori a Prijedor si trovano 6 scuole: una scuola agraria e alimentare, una scuola economica ed alberghiera, una scuola di medicina, tecnologia ed edilizia, un liceo classico e scientifico, una scuola di elettrotecnica e una scuola meccanica. Gli unici percorsi "universitari" disponibili a Prijedor sono nell'ambito minerario e infermieristico, oltre a un college privato di economia e informatica.

Per quanto concerne invece il contesto strettamente giovanile, a Prijedor e zone circostanti sono attive diverse associazioni, centri giovanili e grup-

pi informali. Il loro ruolo di animazione del territorio è di particolare importanza in un contesto che offre poco ai giovani: ciononostante il loro lavoro si scontra con le difficoltà a reperire finanziamenti per le attività proposte e, in generale, con una scarsa considerazione da parte dell'amministrazione comunale nei confronti di queste tematiche.

### **Il Trentino in Bosnia Eezegovina**

Il Trentino è presente in Bosnia Erzegovina con l'Associazione Progetto Prijedor che nasce nel 1997 a coronamento di una serie di attività che alcuni enti ed organismi, in primo luogo la Casa per la Pace di Trento, svolgevano nell'ex Jugoslavia sin dal 1993, in particolare verso la realtà di Prijedor dall'autunno 1995.

Oggi vede coinvolti diversi Comuni e Comprensori trentini, realtà associative e cooperative come L'Ancora di Tione, l'Associazione Trentini nel Mondo, L'Allergia, la sezione di Trento del CISV, il Parco Naturale Adamello Brenta, i tecnici della Fondazione Edmund Mach, la cooperativa Kaleidoscopio, il Museo Storico del Trentino, numerose scuole, e altre. Oltre a questi soggetti associativi, fanno parte dell'Associazione numerose persone a titolo individuale, principalmente coinvolte nel progetto degli affidi a distanza.

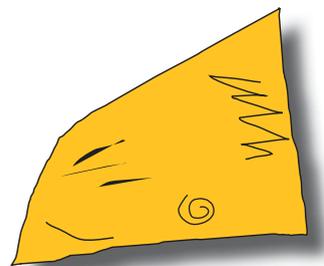
APP, grazie al sostegno del Comune di Trento e di numerose altri comuni trentini, ha promosso l'apertura dell'Agenzia della Democrazia Locale (ADL) di Prijedor, organo ispirato dal Consiglio d'Europa per favorire i diritti dei cittadini e l'integrazione europea.

I settori in cui opera sono: lo sviluppo locale, con il sostegno all'associazione Promotur; la solidarietà sociale con il progetto affidi a distanza ed il sostegno ad alcuni centri anziani e a un centro disabili; la promozione di gemellaggi tra scuole di Prjedor e scuole del Trentino; l'elaborazione e trasformazione del conflitto per una pacifica convivenza tra le diverse comunità che abitano la città – in prevalenza serbi e musulmani – attraverso incontri fra gruppi misti ed educazione alla pace nelle scuole. Particolarmente sensibile è il discorso sulla convivenza nei riguardi del mondo giovanile.



Le foto

- pag. 6 Campi Estivi 2011 a Peja/Pec con Cooperativa Arianna. Luglio 2011
- pag. 7 Collaborazione Istituto Geometri "A. Pozzo" di Trento e Scuola Edile - Elettrotecnica - Meccanica di Prijedor nell'ambito del concorso CinemaGiovani 2011 promosso da UISP Trento (Trento - Maggio 2011)
- pag. 9 Progetto di scambio Cooperativa Sociale Kaleidoscopio e Gruppo AltreMenti con Prijedor (Prijedor - Ottobre 2010)
- pag. 10 1) Progetto di scambio tra i Licei di Primiero e il Liceo Bedri Pejani giugno 2011  
2) Attività di animazione presso il Centro Giovani di Ljubija (Prijedor) promosso dalla Cooperativa Sociale Kaleidoscopio di Trento (Ljubija -Prijedro Maggio 2011









**Provincia Autonoma di Trento**

---

Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili

ES.SER.CI. Ufficio Servizio Civile

Servizio Emigrazione e Solidarietà internazionale